

LICIA PEDRINOLLI, *Un'opera d'arte della collezione Salvadori di Trento per il Führermuseum di Linz*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 95/1 (2016), pp. 81-92.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Un'opera d'arte della collezione Salvadori di Trento per il Führermuseum di Linz

Licia Pedrinolli

► Il 27 aprile 1922 la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento notificò al barone Valentino Salvadori (1851-1933), per l'importante interesse artistico, un quadro raffigurante una "carovana di cammellieri nel deserto montano", che conservava nel suo palazzo in via Mancini. Il quadro fu venduto dalla famiglia Salvadori nel 1940 e da quel momento subì diversi passaggi di proprietà. L'articolo ricostruisce, grazie alla documentazione prodotta dall'allora Soprintendente Antonino Rusconi (1897-1975), le vicende che coinvolsero il dipinto attribuito all'artista genovese Alessandro Magnasco (1667-1749) negli acquisti illeciti di opere d'arte effettuati dal governo tedesco per ordine di Hitler per la creazione del Führermuseum di Linz.

► *On April 27th, 1922 the Superintendence for monuments and galleries of Trento notified to Baron Valentino Salvadori (1851-1933) a painting representing a "Caravan of camel drivers in a mountain desert", which he kept in his palace in via Mancini, for its important artistic value. The Salvadori family sold the painting in 1940 and since then it has changed different owners. Thanks to documents produced by the then Superintendent Antonino Rusconi (1897-1975), the article reconstructs the events that involved the painting attributed to the Genoese artist Alessandro Magnasco (1667-1749) in the illegal works of art purchased by the German Government on the orders of Hitler for the creation of the Führermuseum in Linz.*

Il 27 aprile 1922 Giuseppe Gerola (1877-1938)¹, Capo del Regio Ufficio Belle Arti di Trento, notificò al barone Valentino Salvadori (1851-1933) l'importante interesse di un quadro raffigurante "una carovana di cammellieri in deserto montano"² (fig. 1), che conservava nel suo palazzo in Contrada Longa a Trento (attuale via Mancini)³. Il dipinto apparteneva alla ricca collezione di famiglia, che per qualche tempo (1835-1906)⁴ aveva accolto anche lo splendido *Ritratto del principe vescovo Cristoforo Madruzzo*, dipinto da Tiziano Vecellio verso il 1542

¹ Chini, *Giuseppe Gerola*, pp. XIII-XXII e Varanini, *Gerola Giuseppe*, pp. 460-463.

² La documentazione relativa alla vicenda è conservata in ASBCTn, busta/fascicolo B06703, riguardante Palazzo Salvadori, che contiene atti dal 1936 al 1967.

³ Lorandini, *Famiglia e impresa*, p. 58.

⁴ Consolati, *Guida della città di Trento*, p. 173; Oberziner, *Il ritratto di Cristoforo Madruzzo* e Fogolari, *Madruzzo di Tiziano*.

e i ritratti di Ludovico e Gian Federico Madruzzo eseguiti da Giovanni Battista Moroni nei primi anni Cinquanta del Cinquecento⁵.

Il 9 novembre del 1940 gli eredi del barone Salvadori dichiararono alla Soprintendenza la vendita del dipinto a Francesco Baschiera di Venezia per 20.000 Lire, specificando che l'acquirente era a conoscenza dei vincoli di legge su di esso gravanti in seguito alla notifica⁶.

Il 15 aprile 1941 l'allora Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, Antonino Rusconi (1897-1975)⁷, informò Baschiera che la notifica del dipinto era stata rinnovata⁸ e che il quadro non era più sottoposto solo alla legge 20 giugno 1909 N° 364, che stabiliva e fissava "le norme per l'inalienabilità delle antichità e delle belle arti", ma anche alle nuove disposizioni della Legge Bottai⁹ sulla "tutela delle cose di interesse storico e artistico".

Il 27 maggio 1941 Baschiera contattò la Soprintendenza di Trento, poiché intendeva rivendere il dipinto "Carovana di cammellieri in deserto montano" e desiderava sapere a chi denunciare la vendita, se alla Soprintendenza di Trento o a quella di Venezia¹⁰. Solo pochi giorni dopo il Soprintendente Rusconi rispose che la denuncia di vendita del dipinto "Carovana di cammellieri" doveva pervenire alla Soprintendenza trentina¹¹ poiché aveva emesso la notifica iniziale¹². Dieci giorni dopo, il 7 giugno, Baschiera inviò a Trento la dichiarazione dell'atto di vendita del dipinto per 30.000 Lire a Luigi Galli di Carate Brianza in provincia di Milano¹³.

Un mese più tardi, il 9 luglio, Rusconi scrisse alla Soprintendenza alle Gallerie di Milano per comunicare la vendita del quadro a Galli¹⁴. Rusconi, come comunicò al Soprintendente alle Gallerie di Milano Guglielmo Pacchioni (1883-1969), riteneva che i passaggi di proprietà fossero avvenuti regolarmente secondo la procedura amministrativa, prima tra gli eredi del barone Salvadori e Francesco Baschiera e poi fra quest'ultimo e Luigi Galli¹⁵. Al contrario Pacchioni, dopo aver preso visione dei passaggi di proprietà, scoprì una realtà ben diversa. Il dipinto era stato venduto dal Galli all'antiquario Pietro Accorsi di Torino ed esportato con regolare permesso del Ministero dell'Educazione Naziona-

⁵ Valcanover, *Scheda 1*, pp. 160-163 e Chini, *Schede 2 e 3*, pp. 163-165.

⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 9 novembre 1940 e 7 gennaio 1942.

⁷ Russo, *Rusconi Antonino*, pp. 523-529.

⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942.

⁹ Legge I giugno 1939, n. 1089.

¹⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 maggio 1941 e 7 gennaio 1942.

¹¹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 maggio 1941.

¹² ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942.

¹³ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 giugno 1941 e 7 gennaio 1942.

¹⁴ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 9 luglio 1941 e 7 gennaio 1942.

¹⁵ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 14 luglio 1941.



■ 1. Alessandro Magnasco, *Paesaggio con Carovana*, 1700 – 1710

le in Germania¹⁶. Inoltre Pacchioni si era rivolto direttamente a Carlo Aru (1881-1958), Soprintendente di Torino, che aveva confermato tale versione, aggiungendo che quel dipinto era stato identificato da lui come un'opera molto interessante del pittore genovese Alessandro Magnasco (1667-1749)¹⁷. Proprio per il valore artistico del dipinto, Aru non aveva acconsentito immediatamente all'esportazione¹⁸ e infatti il 28 marzo del 1941 aveva scritto al Ministero per avere chiarimenti su come procedere¹⁹.

Il sottosegretario del Ministero dell'Educazione Nazionale, Emilio Bodrero (1874-1949), rispose ad Aru il 2 aprile 1941 con un telegramma urgente che autorizzava con il consenso del Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano (1903-1944), per il valore di 50.000 Lire, l'esportazione del quadro del Magnasco in Germania²⁰. Quindi, come riportato nella dichiarazione di esportazione datata 3 apr

¹⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941 e 7 gennaio 1942.

¹⁷ Muti, *Alessandro Magnasco*.

¹⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941.

¹⁹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 28 marzo 1941.

²⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 maggio 1948.

le 1941, l'Accorsi chiese di esportare il dipinto per conto di Sua Altezza Reale, il Principe d'Assia, alla *Braunes Haus*²¹ di Monaco²².

Ciò significava che nonostante il Baschiera avesse dichiarato in data 7 giugno 1941 la vendita al Galli del dipinto, in realtà quest'ultimo si trovava in Germania già da mesi e né la Soprintendenza di Torino né il Ministero erano a conoscenza della notifica della Soprintendenza di Trento che interessava il quadro al momento della vendita²³. Dopo aver ricevuto tali informazioni dal Soprintendente Pacchioni, Rusconi si confrontò con Aru, per verificare se la normativa fosse stata rispettata e in caso contrario decidere se effettuare eventuali contestazioni nei confronti del Baschiera e del Galli²⁴ e quindi avanzare dei diritti sul dipinto. Inoltre, dato che Aru aveva attribuito il quadro al pittore genovese Alessandro Magnasco, detto Lissandrino²⁵, Rusconi richiese una copia fotografica del dipinto per provare che fosse lo stesso appartenuto al barone Salvadori e notificato dalla Soprintendenza²⁶. Fino a quel momento la Soprintendenza di Trento aveva ignorato l'autore del dipinto e il titolo utilizzato era stato dedotto dall'analisi del soggetto. Aru aveva risposto di non poter soddisfare la richiesta poiché possedeva solo una riproduzione del quadro, cioè quella allegata alla dichiarazione di esportazione²⁷, ma assicurava comunque l'identità del dipinto affermando che fosse proprio quello di proprietà della famiglia Salvadori²⁸.

Se da un lato per Rusconi l'intera vicenda costituiva "una buona occasione per stangare questi loschi trafficanti"²⁹ Aru dimostrò di non essere poi così sicuro di voler approfondire il caso:

tu hai propositi molto bellicosi; ma bisogna che rifoderi la tua spada perché il

²¹ Sede del Partito Nazionalsocialista a Monaco.

²² ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 3 aprile 1941, 27 dicembre 1941 e 7 gennaio 1942.

²³ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941 e 7 gennaio 1942.

²⁴ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941.

²⁵ Nella biografia su Alessandro Magnasco di Laura Muti pubblicata nel 1994 è presente un quadro intitolato "*Paesaggio con trasporto di merci*". Grazie alla presenza dell'immagine è possibile identificare in primo piano un sentiero che attraversa una foresta, animato da una serie di figure che conducono dei cammelli utilizzati per il trasporto di prodotti. Il passaggio della carovana incuriosisce una donna, inginocchiata nella parte inferiore del quadro. Lo sfondo è caratterizzato da alcune abitazioni e altre figure. Un'altra monografia precedente, del 1949, scritta in questo caso da Benno Geiger, riporta ancora una volta la fotografia del quadro in questione con un titolo leggermente diverso, ovvero "*Paesaggio con trasporto di merci a cavallo*". Il Geiger ritiene che il quadro sarebbe stato conservato nella collezione privata di Luigi Podio a Venezia, di cui però non ho avuto alcun riscontro. Una riproduzione fotografica del dipinto è presente anche nel Catalogo della Fondazione Zeri disponibile online.

²⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 dicembre 1941.

²⁷ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 31 dicembre 1941.

²⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 31 dicembre 1941.

²⁹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 dicembre 1941.

quadro è stato esportato, nonostante il parere contrario dell'ufficio esportazione, in seguito ad autorizzazione del Ministero³⁰.

Per Aru, il fatto che il Ministero dell'Educazione avesse dato l'autorizzazione di esportazione, su richiesta del Ministro degli Esteri, sanava tutte le irregolarità che non rinnegava effettivamente ci fossero state³¹. Ma l'interrogativo di Aru era come si sarebbe potuto dimostrare e punire il reato, quando anche il Ministero aveva autorizzato l'esportazione per un prezzo così basso come 50.000 Lire, che escludeva a prescindere un importante interesse e il danno per il patrimonio artistico nazionale³². Inoltre non si doveva sottovalutare che la notifica del dipinto che documentava "l'importante interesse" dell'oggetto era avvenuta prima del 1° giugno 1939, data in cui la nuova "Legge Bottai" aveva trasformato il criterio di valutazione dei beni soggetti a tutela in "interesse particolarmente importante"³³. Infine il Soprintendente di Torino riteneva che "una pubblica discussione giudiziaria" riguardo a quella storia o avrebbe messo in luce motivi politici, che era meglio restassero sconosciuti, o avrebbe esposto l'amministrazione a una pessima figura³⁴.

Nonostante gli indugi di Aru, Rusconi non cambiò idea e decise di arrivare fino in fondo, scrivendo direttamente al Ministero³⁵. Oltre a puntare sul fatto che il quadro era stato esportato il 3 aprile 1941, mentre la denuncia della vendita dal Baschiera al Galli riportava la data 7 giugno 1941, l'Accorsi nella domanda di esportazione non aveva denunciato l'esistenza della notifica³⁶ e dunque aveva violato l'articolo 30 della "Legge Bottai"³⁷ che prevedeva questo tipo di procedura.

A quel punto il Soprintendente di Trento chiedeva al Ministero come si sarebbe dovuto procedere e chi sarebbe dovuto intervenire contro il Baschiera, se la sua Soprintendenza, quella di Venezia o di Milano³⁸.

La vicenda, a quanto pare, si concluse con una semplice risposta del Ministero³⁹ che non ritenne necessario intervenire nei confronti del Baschiera, poiché il

³⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 31 dicembre 1941.

³¹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³² ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³³ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³⁴ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³⁵ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942.

³⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 3 aprile 1941 e 2 gennaio 1942 e 5 gennaio 1942.

³⁷ L'art. 30 della legge I giugno 1939 prevede che "il proprietario e chiunque a qualsiasi titolo detenga una delle cose che abbiano formato oggetto di notifica ... è tenuto a denunciare al Ministro della pubblica istruzione ogni atto, a titolo oneroso o gratuito, che ne trasmetta, in tutto o in parte, la proprietà o la detenzione".

³⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942.

³⁹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 6 marzo 1942.

dipinto attribuito al Magnasco, “Carovana di cammellieri nel deserto”, era stato esportato con la propria autorizzazione.

Nonostante ciò, dopo la fine della guerra, il Soprintendente Antonino Rusconi non dimenticò la vicenda e considerò giunto il momento di fare valere le proprie ragioni e di impegnarsi per la restituzione del dipinto⁴⁰, soprattutto perché il caso del Magnasco non era isolato.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il governo tedesco non si limitò ad appropriarsi dei beni delle famiglie ebraiche perseguitate⁴¹, ma furono requisite o acquistate a cifre irrisorie anche opere d’arte di collezioni pubbliche e private⁴². Ad esempio Rusconi, in una lettera rivolta ad Aru, si riferiva al caso specifico delle *Tavole del Multscher*⁴³ che grazie al suo impegno e a quello di uno dei suoi successori nel ruolo di Soprintendente, Nicolò Rasmò (1909-1986)⁴⁴, furono restituite e riportate alla loro collocazione originaria. Le tavole dipinte da Hans Multscher tra il 1456 e il 1459, raffiguranti sul recto e sul verso scene della Vita di Maria e della Passione di Cristo, costituivano le portelle dell’altare maggiore della chiesa parrocchiale di Vipiteno. Nel 1941 il consiglio comunale di Vipiteno fu costretto a deliberare la vendita allo Stato Italiano delle tavole dell’altare per essere consegnate, il 6 aprile del 1943, da Mussolini al maresciallo del Reich, Hermann Göring, in violazione delle leggi che tutelavano il patrimonio artistico nazionale italiano⁴⁵. Nella stessa lettera Rusconi considerava anche la vicenda del *Ritratto di gentiluomo* di Hans Memling che si trovava originariamente nel Palazzo dei Principi Corsini a Firenze e che era stato venduto a Hitler per ordine di Mussolini l’11 giugno 1941⁴⁶. In quel caso Andrea Carlo Corsini, il proprietario del dipinto, su richiesta del Ministro dell’Educazione Nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959) aveva rinunciato al ritratto del Memling per intestarlo al principe Filippo d’Assia⁴⁷.

Il 7 maggio del 1948 Aru informò Rusconi di aver trasmesso una relazione sulla vicenda del Magnasco a Rodolfo Siviero (1911-1983)⁴⁸, responsabile dell’Ufficio per il recupero delle opere d’arte e del materiale bibliografico requisito dai tedeschi durante la guerra, perché agisse per la sua restituzione. Aru non si rivolse a Siviero solo per risolvere il caso del Magnasco, ma anche per altri due dipinti che avevano subito la stessa procedura di esportazione. Il 24 marzo 1941⁴⁹ Aru

⁴⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 aprile 1948.

⁴¹ Giannella, *Operazione Salvataggio*, p. 18.

⁴² Scarlini, *Siviero contro Hitler*, p. 17.

⁴³ Bassetti, *Il caso Multscher-Siviero*, pp. 195-231.

⁴⁴ Boschi, *Nicolò Rasmò*, pp. 13-17, e Dal Prà, *Rasmò Nicolò*, pp. 488-505.

⁴⁵ Siviero, *Seconda Mostra nazionale*, p. 53.

⁴⁶ Siviero, *Seconda Mostra nazionale*, p. 31.

⁴⁷ Giannella, *Operazione Salvataggio*, p. 22.

⁴⁸ Bottari, *Rodolfo Siviero*.

⁴⁹ Esattamente quattro giorni prima di scrivere al Ministero per chiedere consiglio riguardo all’esportazione del Magnasco.



■ 2. Bernardo Strozzi, *Santa Caterina*, 1615 – 1620

scrisse al Ministero dell'educazione Nazionale perché Pietro Accorsi aveva presentato alla Soprintendenza di Torino un'altra dichiarazione di esportazione di due dipinti, rispettivamente una *Santa Caterina*⁵⁰ (fig. 2) e una *Santa Cecilia*⁵¹ di Bernardo Strozzi, per il valore totale di 50.000 Lire, per conto di Sua Altezza Reale il principe d'Assia e indirizzati alla *Braunes Haus* di Monaco. Lo stesso telegramma del 2 aprile 1941, con il quale il Ministero concesse all'Accorsi l'esportazione del dipinto del Magnasco, autorizzò anche l'esportazione dei due quadri dello Strozzi.

⁵⁰ Mortari, *Bernardo Strozzi*, p. 179.

⁵¹ Mortari, *Bernardo Strozzi*, p. 179. Di questo soggetto Strozzi realizzò varie versioni e repliche. Una di queste, proveniente dalla collezione di Luigi Donati (Mezzocorona), si conserva dal 1942 alla Fondazione Museo Civico di Rovereto (dono Giovannini). Per un approfondimento si rinvia a Chini, *Bernardo Strozzi*. 18. *Santa Cecilia*, in *L'arte riscoperta*, pp. 171-173 (con bibliografia precedente); de Gramatica, *La "celeste galleria"*, pp. 32-34 e *Appendice documentaria*, pp. 41-43.

Il consenso a esportare in Germania opere italiane di grande valore, tramite la loro svendita o addirittura donazione da parte dello Stato Italiano, costituì solo una fase di un sistema di acquisizioni illegali, che ormai minacciava di estendere all'Italia i procedimenti che già da tempo erano stati adottati in altri paesi europei⁵². Tutto ebbe inizio alla fine degli anni Trenta quando a Roma giunse una commissione di esperti incaricata di fare acquisiti sul mercato italiano, che comprava beni storici e artistici di proprietà private molto importanti⁵³ e presieduta proprio dal principe Filippo d'Assia (1896-1980)⁵⁴. Il principe era considerato il corriere italiano delle acquisizioni per conto dei vertici nazisti e collaborava per il suo scopo con gli antiquari italiani, tra cui anche il torinese Pietro Accorsi⁵⁵.

Al tempo la commissione dipendeva a sua volta da Hans Posse, direttore della Galleria d'Arte di Dresda⁵⁶, nonché nominato da Hitler responsabile della *Sonderauftrag Linz*⁵⁷. La missione della *Sonderauftrag* era quella di ricercare e quindi di ottenere con ogni mezzo, opere d'arte di particolare pregio che avrebbero costituito la collezione più spettacolare al mondo, che Hitler aveva intenzione di esporre nel suo museo personale, il *Führermuseum*, con sede a Linz⁵⁸.

Dopo la guerra il lavoro di Rodolfo Siviero riportò in Italia la maggior parte delle opere d'arte, oggetto di acquisizioni illecite, tra cui i due dipinti di Bernardo Strozzi, che furono recuperati il 16 novembre del 1948⁵⁹. Il dipinto attribuito al Magnasco invece non fu più ritrovato come inoltre testimonia il catalogo pubblicato nel 1995 dal Ministero degli Esteri e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: *L'opera da ritrovare: repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*⁶⁰. Il catalogo in questione sancisce la fine dei lavori che Siviero e collaboratori iniziarono in tempo di guerra e riguarda circa un migliaio di opere tra sculture, pitture e oggetti vari che furono

⁵² Giannella, *Operazione Salvataggio*, p. 25.

⁵³ Giannella, *Operazione Salvataggio*, pp. 19-20.

⁵⁴ Il principe Filippo d'Assia fu il consorte della principessa Mafalda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III. Dopo aver aderito al nazionalsocialismo, Filippo entrò a far parte della cerchia di Hitler, che era interessato alla parentela del principe con i Savoia, fino a diventare un ambasciatore personale del dittatore tedesco presso Mussolini.

⁵⁵ Nel 1988 fu pubblicato un dossier che riportava l'elenco (Art Looting Investigation Unit Final Report) degli antiquari che si arricchirono commerciando opere rubate dai nazisti alle vittime dei lager. Compilato dai servizi segreti americani in un arco di quattro mesi nel 1946 confermò tra gli italiani la presenza del torinese Pietro Accorsi.

⁵⁶ Seydewitz, *Die Dame mit Hermelin*, p. 65.

⁵⁷ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 11.

⁵⁸ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 28.

⁵⁹ *L'opera ritrovata*, p. 162 e Mortari, p. 108.

⁶⁰ Le opere presenti nel catalogo *L'opera da ritrovare: repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale* sono presenti anche nella Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, disponibile online e gestita dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Durante la fase di ricerca mi sono rivolta al Comando per avere informazioni aggiuntive che non erano disponibili.

sottratte da musei e collezioni private dai tedeschi e che ancora sono disperse. Al suo interno è presente l'immagine di un dipinto della Collezione Salvadori intitolato *Paesaggio con carovana* di Alessandro Magnasco, esportato illecitamente in Germania nell'aprile del 1941 da Roma dove era stato trasferito⁶¹. Le indicazioni coincidono con il quadro della Collezione Salvadori descritta nella corrispondenza di Rusconi, che fu esportato precisamente il 3 aprile del 1941.

Nonostante le informazioni sul quadro fornite da Rusconi non proseguano dopo la guerra, è possibile attraverso altri strumenti ricostruire ancora una parte della vicenda che lo ha coinvolto. Infatti tra le fonti che aiutano a comprendere la struttura e la consistenza della collezione che avrebbe caratterizzato il *Führermuseum* di Hitler, sono presenti 32 album fotografici⁶² compilati dai funzionari della *Sonderauftrag*⁶³, che servivano per mostrare al Führer lo sviluppo della collezione. Solo 19 album dei 32 originali sono ancora esistenti, ma è stato comunque possibile ricostruire il contenuto di quelli mancanti tramite altri documenti e inventari⁶⁴. Gli album sono stati pubblicati nel 2004 da Birgit Schwarz⁶⁵ nel suo libro *Hitlers Museum. Die Fotoalben Gemäldegalerie Linz: Dokumente zum "Führermuseum"*. Il decimo album, purtroppo sprovvisto di fotografie poiché si tratta di uno degli album mancanti, contiene le acquisizioni di opere d'arte dal commercio italiano che Posse, con l'aiuto del principe Filippo d'Assia, effettuò nella primavera del 1941⁶⁶ e infatti l'elenco riporta il dipinto di Alessandro Magnasco intitolato *Landschaft mit Tragetierkarawane*⁶⁷ e, a poche righe di distanza, i due dipinti di Bernardo Strozzi, *Heilige Katharina* e *Heilige Cäcilie*⁶⁸.

Un altro strumento che riguarda le opere d'arte non ancora ritrovate, che Hitler e i suoi funzionari dalla fine degli anni Trenta fino al 1945 compraron o requisirono per il museo di Linz e non solo, è la banca dati disponibile *online* nata dalla collaborazione del *Deutsches Historisches Museum* (DHM) con il *Bundesausschuss für zentrale Dienste und offene Vermögensfragen* (BADV)⁶⁹. Grazie a questo servizio è possibile consultare informazioni e visualizzare immagini fotografiche, ricavate da inventari compilati al tempo⁷⁰, che riguardano le singole opere disperse. Con il nome di Magnasco la ricerca nella banca dati restituisce diversi risultati, tra cui quello di un dipinto intitolato *Große Landschaft mit Staffage*

⁶¹ Marozzi, Paris, *L'opera da ritrovare*, pp. 177-178.

⁶² Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 29.

⁶³ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 28.

⁶⁴ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 27.

⁶⁵ Birgit Schwarz insegna storia dell'arte all'Università di Vienna e conduce ricerche riguardanti la politica culturale del Nazismo, la figura di Hitler come collezionista e dunque il *Führermuseum* di Linz.

⁶⁶ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 55, e Seydewitz, *Die Dame mit Hermelin*, p. 66.

⁶⁷ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 308.

⁶⁸ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 308.

⁶⁹ Banca dati "*Sammlung des Sonderauftrages Linz*".

⁷⁰ Il database si basa sulle informazioni tratte da *Führerdatei* e da *Dresdener Katalog*.

(*Tragetierkarawane*). Confrontando l'immagine che completa le informazioni del quadro con quella del dipinto della Collezione Salvadori, pubblicata nel catalogo le *Opere da ritrovare*, si può confermare che è lo stesso quadro. Secondo il database il primo proprietario del dipinto risulta sconosciuto, mentre è nominato Pietro Accorsi come proprietario al momento della vendita nel 1941. Per quanto riguarda la condizione attuale del quadro viene confermata la perdita, ma la vera novità sta nel modo in cui ciò avvenne. Infatti, secondo questa fonte, il quadro fu portato via dall'Armata Rossa dal Castello di Thürntal in Austria il 21 maggio del 1947. Effettivamente il Castello di Thührntal presso Fels am Wagram, come altri castelli, monasteri e miniere di sale in Austria furono utilizzati come depositi per proteggere le opere d'arte destinate al *Führermuseum* di Linz⁷¹. Nel castello in questione furono trasportate opere di grande formato che non erano state considerate per il salvataggio nelle miniere, poiché le tele non potevano essere private delle cornici e arrotolate⁷². Considerando le dimensioni del dipinto di Alessandro Magnasco⁷³ è possibile ritenere che fu portato a Thürntal per questo motivo, da dove i russi, che avevano conquistato il castello l'8 maggio del 1945, lo prelevarono⁷⁴.

Per proseguire nella ricerca del dipinto di Alessandro Magnasco, che iniziò il suo lungo viaggio nella Collezione della famiglia Salvadori di Trento e che tramite un complicato e apparente intreccio di passaggi di proprietà giunse fino in Germania, sarebbe necessario, stando ai risultati, volgersi in direzione della Russia. A questo punto la vicenda si complicherebbe ulteriormente, poiché delle opere d'arte trasportate in Russia, in seguito all'intervento dell'Armata Rossa in Germania, non si sa molto⁷⁵. Infatti, proprio allora come oggi, i dipinti che furono portati via in seguito al loro intervento sono considerati risarcimento dei danni di guerra subiti ad opera del Reich⁷⁶.

Referenze fotografiche

Fig. 1: La riproduzione fotografica è tratta dalla Fototeca della Fondazione Federico Zeri. I diritti patrimoniali d'autore risultano esauriti.

Riproduzioni da libro:

Fig. 2 da Luisa Mortari, *Bernardo Strozzi*, Roma, De Luca, 1966, fig. 106.

⁷¹ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 11.

⁷² Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 89.

⁷³ 188x256,5.

⁷⁴ Schwarz, *Hitlers Museum*, p. 89.

⁷⁵ Rizzo, *Un milione di opere d'arte rubate*.

⁷⁶ Franceschini, *I capolavori dell'Ermitage* e Vagheggi, *Capolavori d'arte*.

Riferimenti archivistici e bibliografici

ASBCTn = Trento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali

“*Sammlung des Sonderauftrages Linz*”, <http://www.dhm.de/datenbank/linzdb/>, consultato nel febbraio 2016.

Appendice documentaria, a cura di Francesca de Gramatica e Sara dell’Antonio, in *Le scelte di Grezler*, pp. 41-45.

Paola Bassetti, *Il caso Multscher-Siviero. Il recupero delle tavole di Vipiteno*, in *Per l’arte: Nicolò Rasmus (1909-1986): atti del Convegno di studi, Bolzano, 4 maggio 2007*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Comune, 2009, pp. 195-231.

Ruggero Boschi, *Nicolò Rasmus “Fanatico conservatore delle antichità”*, in *Ricordo di Nicolò Rasmus*, Trento, Università popolare trentina, 1990, pp. 13-17.

Francesca Bottari, *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell’arte*, Roma, Castelvechi, 2013.

Ezio Chini, *La cultura artistica: schede 2 e 3*, in *I Madruzzo e l’Europa*, pp. 163-165.

Ezio Chini, *Giuseppe Gerola (1877-1938)*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda”, 67-68 (1988 - 1989), pp. XIII -XXII.

Ezio Chini, *Bernardo Strozzi. 18. Santa Cecilia*, in *L’arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell’Accademia Roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, a cura di Ezio Chini, Elvio Mich, Paola Pizzamano, Rovereto, Museo Civico, 2000, catalogo della mostra: Rovereto (Museo Civico), 1 luglio – 29 ottobre 2000, pp. 171-173.

Simone Consolati, *Guida della città di Trento*, in Giulio Benedetto Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell’arte nel Trentino*, Firenze, Sansoni, 1938 (rist. anast. Trento, Saturnia, 1977), pp. 143-180.

Laura Dal Prà, *Rasmus Nicolò*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti 1904-1974*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 488- 505.

Francesca de Gramatica, *La “celestè galleria” di Luigi Donati. Appunti su una raccolta d’arte antica di fine Ottocento*, in *Le scelte di Grezler. Opere antiche della collezione ITAS al Castello del Buonconsiglio*, a cura di Francesca de Gramatica e Francesca Jurman, Trento, Provincia autonoma; Castello del Buonconsiglio, 2015, catalogo della mostra: Trento, Castello del Buonconsiglio, 5 dicembre 2015-1 maggio 2016, pp. 129-139.

Gino Fogolari, *Madruzzo di Tiziano e del Moroni*, in “Il Popolo”, 14 ottobre 1910.

Enrico Franceschini, *I capolavori dell’Ermitage, “bottino di guerra”*, 21 febbraio 1998, http://www.repubblica.it/online/cultura_sienze/arte/russiadue/russiadue.html, consultato nell’aprile 2016.

Salvatore Giannella, *Operazione Salvataggio: gli eroi sconosciuti che hanno salvato l’arte dalle guerre*, Milano, Chiarelettere, 2014.

Cinzia Lorandini, *Famiglia e impresa. I Salvadori di Trento nei secoli XVII e XVIII*, Bologna, Il Mulino, 2006.

I Madruzzo e l’Europa. 1593-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero, a cura di Laura Dal Prà, Milano-Firenze, Charta, 1993, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio); Riva del Garda (Chiesa dell’Inviolata), 10 luglio - 31 ottobre 1993.

Laura Marozzi, Rita Paris, *L’opera da ritrovare. Repertorio del patrimonio artistico italia-*

- no disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995.
- Luisa Mortari, *Bernardo Strozzi*, Roma, De Luca, 1966.
- Lodovico Oberziner, *Il Ritratto di Cristoforo Madruzzo di Tiziano*, Trento, Scotoni e Vitti, 1900.
- L'opera ritrovata. Omaggio a Rodolfo Siviero. Centoquaranta capolavori trafugati dai nazisti e recuperati dallo 007 dell'arte italiana*, Firenze, Cantini Edizione d'Arte 1984.
- Sergio Rizzo, *Un milione di opere rubate e mai ritrovate*, 29 luglio 2013, http://www.corriere.it/sette/13_luglio_29/2013-31-rizzo-saccheggiare-italia_9d038654.f84d-11e2-a59e-96a502746665.shtml, consultato nell'aprile 2016.
- Valentina Russo, *Rusconi Antonino*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti 1904-1974*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 523-529.
- Luca Scarlini, *Siviero contro Hitler. La battaglia per l'arte*, Ginevra-Milano, Skira, 2014.
- Birgit Schwarz, *Hitlers Museum. Die Fotoalben Gemäldegalerie Linz: Dokumente zum "Führermuseum"*, Wien, Böhlau, 2004.
- Rodolfo Siviero, *Seconda Mostra nazionale delle opere d'arte recuperate in Germania*, Firenze, Sansoni, 1950.
- Ruth e Max Seydewitz, *Die Dame mit dem Hermelin. Der Größte Kunstraub aller Zeiten*, Berlin, Henschel, 1963.
- Paolo Vagheggi, *Capolavori d'arte prigionieri di Guerra*, 21 febbraio 1998, http://www.repubblica.it/online/cultura_scienze/arte/portante/portante.html, consultato nell'aprile 2016.
- Francesco Valcanover, *La cultura artistica: scheda 1*, in *I Madruzzo e l'Europa*, pp. 160-163.
- Gian Maria Varanini, *Gerola Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 53, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, pp. 460-463.